

menso dolor exprimer l'orendo et compasionevel caso seguito de le galie de Vostra Sublimità, conserva de Alexandria, patron missier Vicenzo Magno, a me hora, per non extendermi in longo, *sicut breviter dicam*. Le ultime mie scrissi a Vostra Sublimità, furno de cavo Salamon, con algune aligate erano venute di Alexandria, dove che l'infortunato patron nostro, de dito loco, fo a di 19 dil pasato, partisemo con vento asai prospero per seguire il desiato viaggio, secondo era la mente de Vostra Sublimità per utilità di la Illustrissima Signoria e di tutta la terra, et se velizò con dito vento fino a di 21, che fu la Domenicha, lonzi di Alexandria miglia 200. El vento poi andò sforzandosi da ponente garbin, di sorte tal che ne fu forzo tuor la volta de l'ixola di Cipri, tutta via con bote de mar in ajere che sufocava la povera et disgratiata galia, di maniera e sorte tal che convenisemo tutto el giorno atender a libar tutta la coperta. Poscia, soprizonta la note, il capitano si smarite da noi. La matina sequente, che fu il Luni 22 dito, ad hore do di giorno, la infelicissima dita galia con la cochina inastada se aperse in tre parte, et se ne andò in instante a fondi, et a pena havessimo tempo de ridursi ne le barche io et il patron, qual in questa hora *exalabat animam*; et trovassimo dita barcha carga di persone, numero in tutto eramo 83, senza alcuna vituaria, et con remi tre et do sachi, de li qual fesemo una velicela, et stessemo in mar a la ventura de missier Jesù Christo et la Nostra Dona gloriosa; cosa molto miracolosa, che dita barcha tenesse tante persone, et in sì grande pelago et crudelissima fortuna! Dove che, per il longo star in mar senza alcun victo, salvo de orina et aqua salsa, ne butasemo in mar numero 34, quali mori-

23* teno de fame et sete et fredo. Dove che, pur a la fine, con l'aiuto di missier Jesù Cristo desemo in terra sopra questa ixola al cao de San Zorzi, che fu a di 29 ad ore 10 di note, et dismantadi fussemo sopra quelli acutissimi saxi, se ne anegò 8, a cui tutti Jesù Christo Redentor nostro li doni sempiterna requie; sichè *hoc modo evasimus tot gravissima pericula*, che Dio guardi cadaun fidel chripstiano! Si atrovamo tutti di qui mal conditionati in modo tal, che siamo rimasti senza nulla, ruinadi et *penitus* disfati. Dio del tutto sia sempre laudato! El nostro capitano si atrova a Limissò *cum* la sua galia mal conditionata, qual ancor lui non ha libato sua coperta, et aspetasi di qui per rigovrar dita galia di Vostra Serenità et poi seguir el viaggio, et io insieme per far il mio consolato: che Dio prometti habi miglior fortuna di lo passato! Trovansi in Alexandria

a marina colli 150 fatti; poi con le robe si atrova sopra dita galia, si farà il compimento dil suo cargo; qual sono la quarta parte era sopra ditte galie. Et tutto ad aviso di Vostra Sublimità, a la gratia di la qual *humiliter me commendo*.

Date in Famagosta, a dì primo Zener 1516.

Et leto le dite letere, mandato fuora chi non poteva balota, zoè in Quarantia et in cheba, et tolto il scurtinio con boletini di do Cassieri, justa la parte, tolti numero 16, do non si provono, sier Zuan Venier per farsi in suo locho, et sier Lucha Trun per esser sora le aque, et rimaseno sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator, et sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator, il qual veniva in Pregadi. Et chiamato il Capello a la Signoria, tolse rispetto a risponder; et cussi poi do zorni, atento la pena hanno, il Capello acetò, et cussi il Capello et Pexaro andoe in Colegio et introe.

Fu leto una letera di sier Almorò Donado ²⁴ *podestà di Padoa*, di certo caso seguito in una villa nominata, di alcuni intrò in una caxa ivi, fu ricevuti, poi amazò il patron, violò una fiola era in leto amalata di anni 26, qual scampata, poi brusono la caxa. Vol libertà meterli in bando, darli taja etc.; et cussi fu posto, per li Consieri, darli taja lire 800 vivi, morti 500, *ut in parte*: 138, 3.

Fu posto, per li Savii tutti è ai ordini, una letera a l'orator nostro in corte zercha la venuta di domino Latino Juvenal nontio pontificio, e la richiesta di la galia etc., et come nui scrivessimo a Zara non fusse armata la fusta et replicassimo le letere; e di la galia havemo mandà, per via dil nostro podestà di Chioza, a veder in quelle aque di Romagna et Marcha, ne fu fato relatione non è alcun legno armato; per tanto il tutto debbi comunicar a la Santità pontificia etc.; una letera notata per Alberto. Ave 8 di no.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Ingiltera. Come havemo ricevuto sue di 10 et 14, et visto il piacer ha 'uto quella Maestà et il reverendissimo cardinal di aver auto Verona; de che ringratiamo Soa Maestà et soa signoria reverendissima con afetuose parole, con nararli la sincera fede nostra et observantia verso quella Maestà; et quanto a quelli malivoli ne ha imposto nui volemo far contro la Chiesa, Soa Maestà tenga certo siamo amadori di pace et quele, et è cosa levata da' nostri emuli. Di nove dil Signor turco, mo' terzo zorno li avisasemo il sumario di quanto havevamo etc. Ave 2 di no.